

**SAN DEMETRIO NE' VESTINI (AQ) – FRAZIONE STIFFE -
CENTRALE IDROELETTRICA DENOMINATA “STIFFE”**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA



(Handwritten signature)

INTESTAZIONE

Definizione dell'opera	Centrale idroelettrica
Definizione della fase di progetto	Progetto definitivo
Documento archeologico	Documento di valutazione archeologica preventiva
Committente	Hydrowatt spa Via G. Verdi 7-Piane di Morro- 63084 Folignano (AP)
Soggetto incaricato dal committente	Dott.ssa Fulvia Crema Via E. Ianni 29 66100 Chieti
Data consegna del documento	18-05-2018



Introduzione

La presente relazione riguarda la valutazione archeologica preventiva dei lavori di realizzazione di una centrale idroelettrica nel comune di San Demetrio né Vestini, frazione di Stiffe (fig.1).



Fig.1- S. Demetrio né Vestini (AQ) – Fraz. Stiffe-Stralcio C.T.R. 1:25.000

I lavori prevedono la realizzazione di una condotta di captazione delle acque e di una centrale di raccolta, l'area interessata dai lavori è piuttosto ampia e va dalla grotta, punto di captazione delle acque, alla periferia del borgo, dove sarà realizzata la centrale (fig.2). Il tracciato, lungo 800 metri circa, si sviluppa lungo il pendio del Monte Cagno da quota 684.80 mt slm del punto di presa fino all'area della centrale a quota 560.50 mt slm. La condotta sarà interrata e le trincee per l'alloggiamento dei tubi misureranno 2 metri circa di profondità, mentre per l'edificio di 13.60x10.10x3.60 metri di altezza si prevede uno scavo di 1 metro di profondità e di 2 metri per la vasca di raccolta interrata.¹

1) Per i dettagli tecnici si rimandi agli elaborati grafici del progetto.

A handwritten signature or mark, possibly a stylized 'E' or a similar character, located in the bottom right corner of the page.

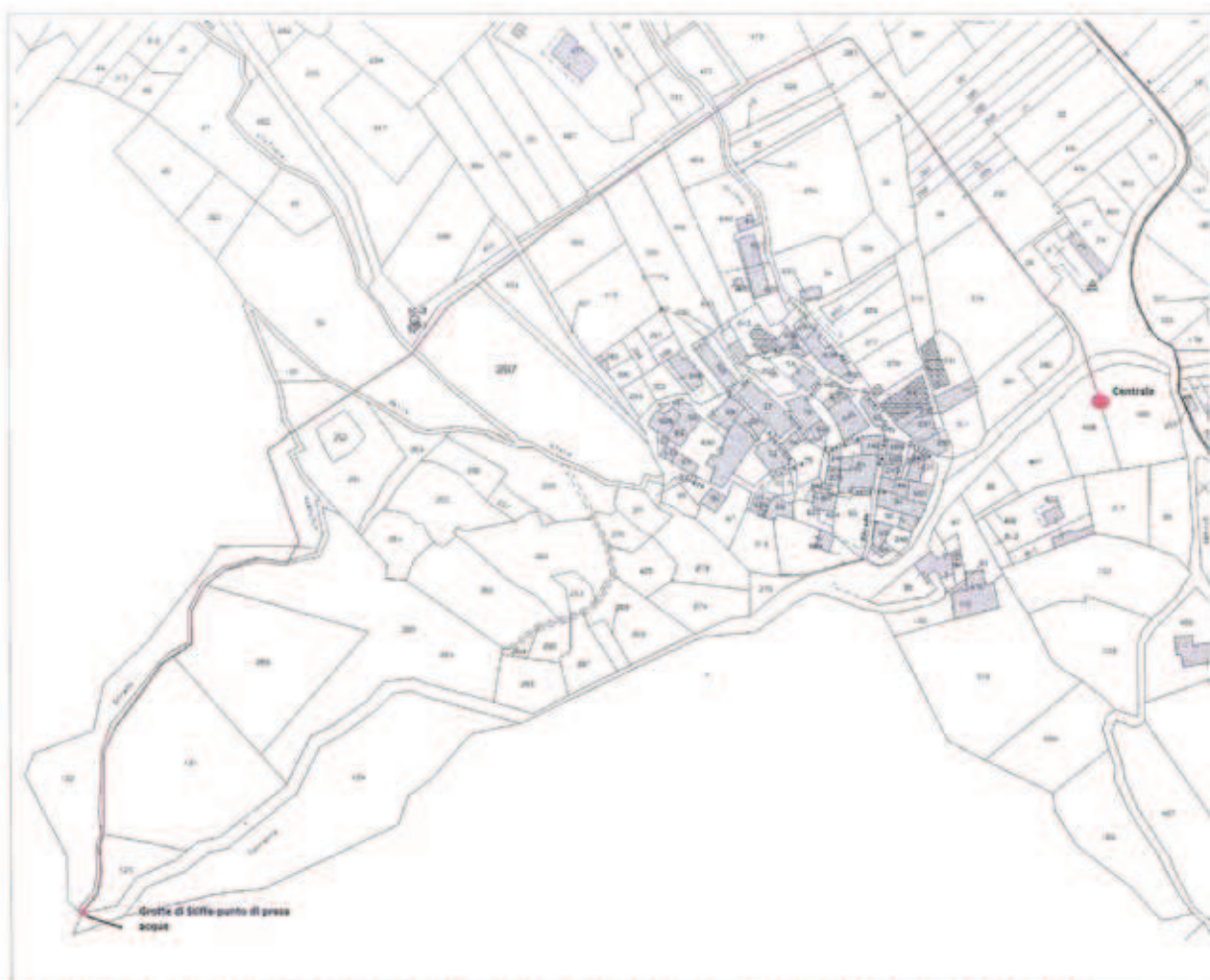


Fig.2- San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe – Tracciato dell'impianto su base catastale f.38, scala 1:2000

L'area oggetto dell'intervento è sottoposta ai vincoli del Dlgs.n. 42/04, artt. 142 e 146 del PPR 2009 (fig.3)

Come previsto dalla normativa vigente in materia di archeologia preventiva, si è proceduto con la raccolta dei dati forniti dallo spoglio del materiale edito storico e archeologico inerente la zona interessata dai lavori, oltre che lo spoglio dei documenti relativi al comune di San Demetrio né Vestini e della fraz. Stiffe in particolare conservati presso l'archivio della Soprintendenza Archeologica di Chieti.

A seguire è stata effettuata una ricognizione di superficie nelle zone a ridosso dell'area in oggetto. Per il supporto cartografico ci si è avvalsi della cartografia IGM scala 1:25.000 Tav. 146 IV NO, della Cartografia della Regione Abruzzo, in particolare della Carta Tecnica Regionale scala 1:25.000, della Carta dei Vincoli scala 1:25.000 f. 359 est, della mappa catastale F.38, delle foto aeree regionali.

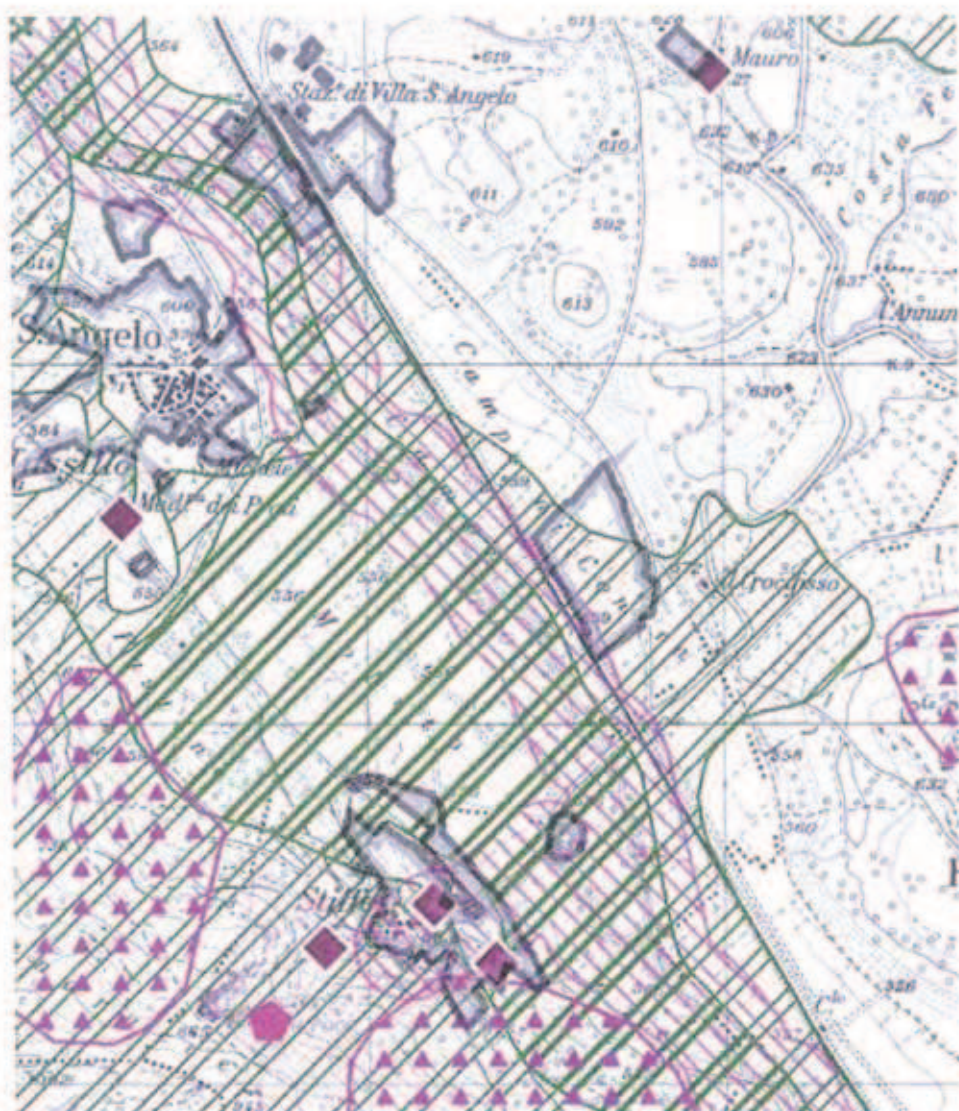


Fig.3- San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe – Carta dei Vincoli 1:25.000 -stralcio F.359 est

Sintesi storica e inquadramento territoriale

Situato alle falde del Monte Cagno, all'interno dei limiti del Parco Naturale Regionale del Sirente Velino, il borgo di Stiffe si affaccia sulla valle dell'Aterno, area notoriamente frequentata sin dalla preistoria e abitata sino ad oggi senza soluzione di continuità. Numerose infatti sono le attestazioni archeologiche disseminate in tutto il territorio di San Demetrio né Vestini come gli insediamenti preistorici di Colle Sopra e Colle di Mezzo e i reperti neolitici di Cave Ludovici, i resti murari romani in località S. Giovanni, i recinti protostorici di Colle Sinizzo e Colle Separa, le necropoli dell'età del ferro rinvenute in località Valle d'Aria, Colle Sinizzo e Macerine, i resti di edificio in opera poligonale in località Cavantoni, il terrazzamento in opera poligonale in località Cardabello, e ancora una stele reimpiegata nella muratura della chiesa di San Demetrio Martire e i materiali lapidei riutilizzati nella chiesa diruta di Santa Balbina in località Crocifisso².

Il toponimo Stiffe compare per la prima volta in un documento datato all'anno 935 contenuto nel *Chronicon Farfense* nel quale si legge che l'abate farfense Ratfredo concede per cento soldi alcuni beni situati *...suptus aecclesia Sanctae Balbinae in flumine, et ubi dicitur Stuphia*³. Se la formazione del borgo attuale è da riferire all'età altomedievale, la frequentazione dell'area è attestata in realtà fin dalla preistoria, come testimoniano i reperti rinvenuti nella grotta e risalenti all'età del bronzo e le segnalazioni di presenza di vasellame fittile nei pressi del borgo⁴.

Al IX secolo è datata la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, situata all'ingresso dell'attuale borgo. La chiesa ha subito numerosi rifacimenti avvenuti nel corso dei secoli, come attestano i frammenti lapidei di epoche diverse reimpiegati nelle murature, soprattutto in facciata⁵.

Nel XII secolo Stiffe viene menzionato nella bolla di Alessandro III del 1178 come *castellum* dotato di pertinenze, e i resti del castello, forse abbandonato nel corso del XVI secolo⁶, si conservano su uno sperone che sovrasta il paese, poco più in basso della grotta. Il castello versa in stato di rudere ed è quasi del tutto avvolto dalla vegetazione. Si conservano tratti del circuito sul lato ovest (fig.4), parzialmente visibili dalla piana sottostante (fig.5) e porzioni di edifici interni alla cinta di difesa foto (fig.6).

2)Archivio Soprintendenza di Chieti Fascicolo "San Demetrio né Vestini", i siti elencati ricadono tutti nel PRG del comune aggiornato del 2008 e sono interessati da prescrizioni di salvaguardia archeologica.

3)*Chronicon Farfense* di Gregorio di Catino, a cura di U. Balzani, Vol. I, Fonti per la Storia d'Italia, Roma 1903, p. 305

4) Nel fascicolo di cui alla nota 3 non viene specificato il luogo in cui si trovano i reperti indicati.

5)La chiesa ha subito pesanti danni a causa dell'ultimo sisma ed è inagibile.

6) O.Antonini, *Villa Sant'Angelo e dintorni*, L'Aquila 2006, pp.127-145



Fig.4-San Demetrio ne' Vestini -fraz. Stiffe – Ortofoto digitale Regione Abruzzo veduta dei ruderi del castello

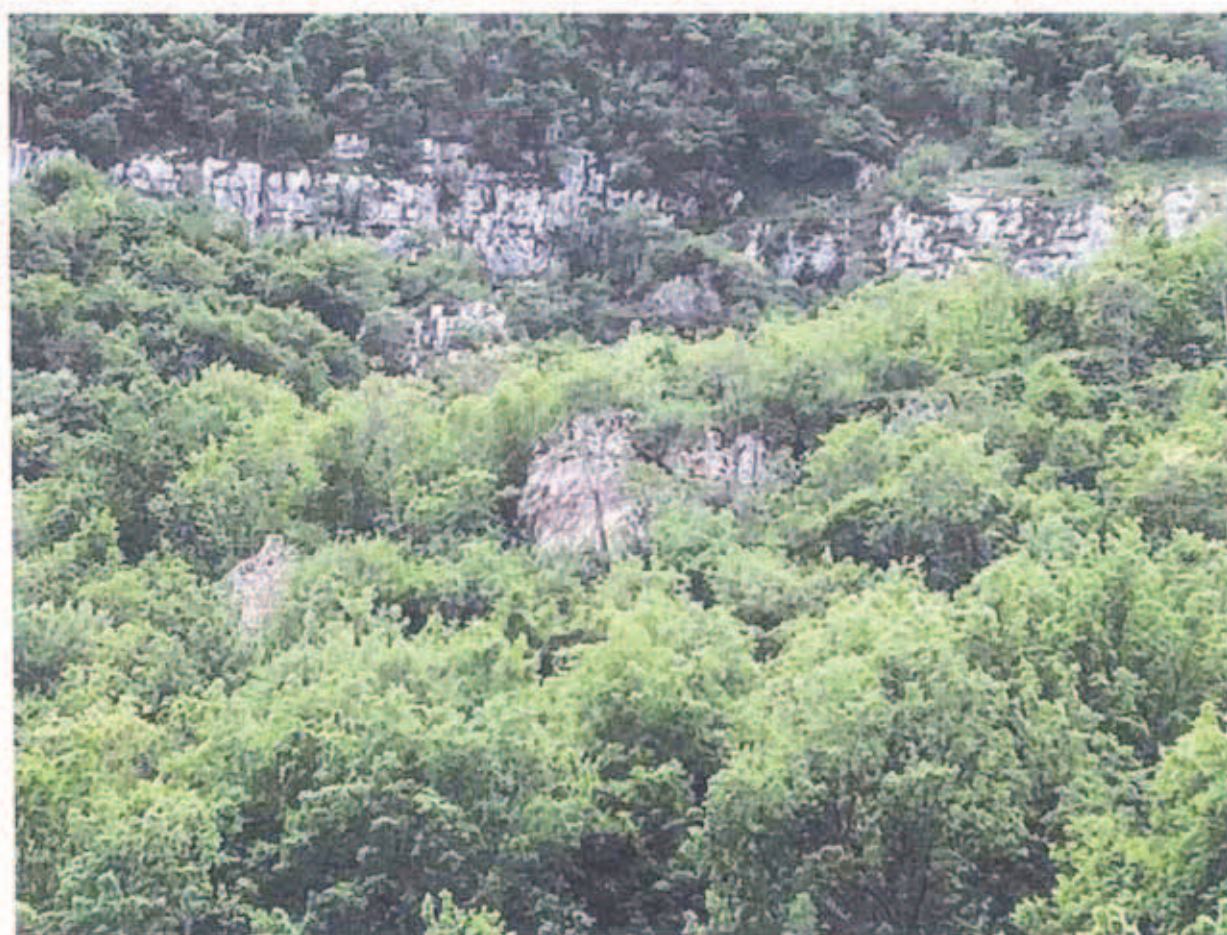


Fig.5-San Demetrio ne' Vestini -fraz. Stiffe – particolare dei ruderi del castello, cinta occidentale



Fig.6-San Demetrio në Vestini -fraz. Stiffe – veduta dei ruderi interni al muro di cinta

La ricognizione di superficie

L'area oggetto della ricognizione di superficie ricade in area suburbana, ai limiti meridionali, occidentali e settentrionali del borgo. L'indagine si è concentrata nei terreni che saranno attraversati dalla conduttura e dalla centrale (fig.7). E' stato prodotto uno stralcio catastale con l'indicazione della aree indagate complete del numero di particelle catastali interessate dall'intervento.



Fig.7-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe -Stralcio mappa catastale- F.38 – In rosso il tracciato dal punto di presa alla centrale, in blu l'area della ricognizione

Il report della ricognizione di superficie è stato condensato in 5 macro schede vista l'omogeneità morfologica dei terreni, ciascuna corredata dal relativo stralcio catastale.

La zona interessata è poco urbanizzata ma gli appezzamenti coltivati sono spesso recintati e quindi non accessibili, mentre la maggior parte sono in stato di abbandono o adibiti a frutteto non recintati oppure in stato di abbandono ma spesso impraticabili a causa della vegetazione.

Per la zona della grotta e dell'area attrezzata fino allo slargo adibito a parcheggio non è stata prodotta alcuna scheda. Va ricordato tuttavia che essa è stata già utilizzata per una centrale idroelettrica costruita e nel 1906 e dismessa nel secondo dopoguerra, del vecchio impianto sono ancora visibili residui di tubi e valvole ⁷ (fig.8). Ugualmente non è stata inserita nelle schede la

⁷Si veda B. Chiarelli, *Le grotte di Stiffe: storia naturale dal Pleistocene ad oggi*, S. Demetrio né Vestini (AQ), Progetto Stiffe 1998



parte dell'attraversamento della condotta dalla piazza antistante la chiesa al Rio Foce e quindi all'area che ospiterà la centrale.



Fig.8-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe –Part. Dell'invaso sotto l'ingresso della grotta con residui della centrale novecentesca

La ricognizione riassunta nella Scheda 1 ha interessato il ripido pendio del monte, immediatamente ad ovest dei ruderi del castello , una zona impervia e a tratti inaccessibile (fig9)



Fig.9-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe – Ortofoto Digitale Regione Abruzzo-Veduta dell'area di ricognizione

Handwritten signature or mark.

Nella Scheda 2 sono invece raccolti i dati desunti dall'indagine della zona urbanizzata occidentale del borgo, caratterizzata da nuove costruzioni e dal villaggio post-sisma. Qui la pendenza è meno ripida e gli appezzamenti sono in gran parte coltivati e recintati e dunque inaccessibili.

Le Schede 3 e 4 riassumono i dati raccolti nell'indagine dei terreni nella pianura e intorno alla chiesa, terreni per lo più coltivati e con una discreta quantità di frammenti in superficie (fig.10).



Fig.10-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe –

Infine la Scheda 5 contiene i dati dell'indagine del campo in cui sarà realizzato l'edificio della centrale, che però si è rivelata infruttuosa a causa della fitta vegetazione che impedisce la visione della superficie.

A handwritten signature or mark in blue ink, consisting of a stylized 'e' or similar character.

Scheda 1 (fig11)

F. 38	nn.251,252,253,50,297,454
Periodo	Maggio 2018
Descrizione area	Boscaglia fitta e cespugli. Le particelle si trovano nella parte finale del ripido pendio del monte.
Orientamento	EW
Caratteristiche rilevate	Forte pendenza verso N, superficie leggibile con pietrame sparso
Dati archeologici	Completamente prive di materiali archeologici. Nonostante la vicinanza con i ruderi del castello posto a est non si notano materiali litici significativi



Fig.11-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe -Stralcio mappa catastale- F.38 - scheda 1

[Handwritten signature]

Scheda 2 (fig12)

F.38	nn.388,395,396,464
Periodo	Maggio2018
Descrizione area	Campi recintati, coltivati con orti e alberi da frutto.
Orientamento	EW
Caratteristiche rilevate	Accentuata pendenza verso nord, superfici leggibili
Dati archeologici	Non rilevati perchè inaccessibili



Fig12-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe -Stralcio mappa catastale- F.38 - scheda 2

[Handwritten signature]

Scheda 3 (fig.13)

F.38	nn.284,31,32,33,308,475,473,283,282,35,36,288,287
Periodo	Maggio2018
Descrizione area	Campi in parte coltivati a frutteti, in parte in stato di abbandono.
Orientamento	NS
Caratteristiche rilevate	Discreta pendenza verso nord, superfici leggibili
Dati archeologici	Presenza sporadica di frammenti fittili dilavati e di piccole dimensioni, per lo più pertinenti a mattoni e coppi.



Fig.13-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe-Stralcio mappa catastale- F.38 – scheda 3

Handwritten signature or mark.

Scheda 4 (fig.14)

F.38	nn.620,280,357,281,18,19,20,285,286,358,21,22,25,289,290,431,432,23,359,360
Periodo	Maggio2018
Descrizione area	Campi in gran parte coltivati, pochi in stato di abbandono.
Orientamento	NS
Caratteristiche rilevate	Pianeggianti, superfici leggibili
Dati archeologici	Discreta quantità di frammenti fittili dilavati e di piccole dimensioni, per lo più pertinenti a mattoni e coppi, in minore quantità pareti di acroma comune.



Fig.14-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe-Stralcio mappa catastale- F.38 – scheda 3

[Handwritten signature]

Scheda 5 (fig.5)

F.38	nn. 408,409
Periodo	Maggio2018
Descrizione area	Campo recintato in stato di abbandono, completamente coperto da vegetazione spontanea. Lambito a ovest dal Rio Foce
Orientamento	NS
Caratteristiche rilevate	Pianeggiante, superficie scarsamente visibile
Dati archeologici	Non rilevati a causa della scarsa visibilità della superficie

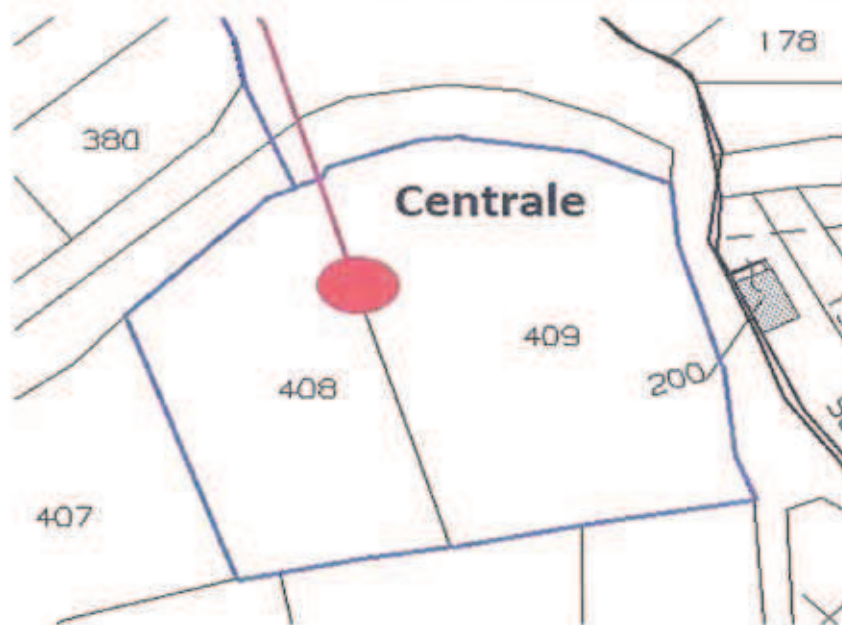


Fig.5-San Demetrio né Vestini -fraz. Stiffe -Stralcio mappa catastale- F.38 – scheda 3

[Handwritten signature]

Sintesi conclusiva

Il risultato della ricerca unito alle ricognizioni fornisce indicazioni puntuali su quelli che potrebbero essere gli effetti dell'intervento programmato. La presenza di materiale preistorico nella grotta, i frammenti fittili e ceramici nei terreni in pianura (cfr Scheda 3 e 4) e i frammenti lapidei altomedievali e medievali reimpiegati nelle murature della chiesa di S. Andrea fanno di Stiffe un luogo ad alta potenzialità archeologica.

L'impatto dell'intervento nelle aree interessate può essere definito con un **grado di rischio medio-basso**. Infatti la struttura di presa, localizzata nel piccolo bacino antistante l'ingresso della grotta, si colloca in un'area già interessata da un precedente impianto, mentre il primo tratto di condotta si sviluppa lungo la strada dell'area attrezzata e nell'area del parcheggio. Il secondo tratto riguarda il ripido pendio ad ovest dei ruderi del castello che, ad oggi, sembra completamente privo di evidenze archeologiche.

Diverso il discorso dei tratti in pianura dove è stata rilevata la presenza di materiale archeologico sparso nella maggior parte delle aree interessate dai lavori; Stiffe, come già detto, nasce in un'area frequentata sin dalla preistoria, con numerosi insediamenti vestini cui si aggiungono quelli di nuova formazione dopo la conquista romana, molti dei quali a continuità di vita fino al medioevo ed oltre. Un territorio florido, fornito da una rete viaria sviluppata che mette in comunicazione non solo gli insediamenti locali tra loro e con i centri importanti come *Aveia* o *Pelutunum* ma anche con le arterie principali romane, molti dei quali ricalcati dalla viabilità moderna. Lo stesso Stiffe gravita lungo un percorso identificato come l'*iter Paganicam* che, correndo parallelo all'Aterno, metteva in comunicazione la valle dell'Aterno con la valle Subequana. In questo quadro non stupisce che possano esserci tracce consistenti di un insediamento antico nel territorio, né stupisce che la chiesa altomedievale sorga in posizione isolata rispetto al nucleo urbano medievale. Essa probabilmente nasce come pieve di campagna o in prossimità di un piccolo insediamento, forse lo *Stuphia* citato nel documento del X secolo.

In conclusione, il dato che emerge dall'indagine documentaria e ricognitiva indica che il territorio di Stiffe ricade in un'area densamente antropizzata fin dalla preistoria ma, ad oggi, le testimonianze archeologiche sono circoscritte alla grotta, mentre per il resto del territorio si hanno solo le concentrazioni di materiale archeologico sparso e i frammenti lapidei reimpiegati nelle murature della chiesa di S. Andrea.

Le valutazioni qui espresse circa l'impatto dei lavori nelle aree interessate dall'intervento sono suscettibili di variazioni con gli eventuali rinvenimenti di depositi o strutture archeologiche ancora ignoti, che potrebbero venire in luce nelle zone che ad oggi appaiono prive di tracce archeologiche, come per esempio il pendio ad ovest del castello o l'area che costeggia la chiesa prima dell'attraversamento del Rio Foce.

Chieti 18/05/2018

Dott.ssa Fulvia Crema

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Fulvia Crema', with a long, sweeping horizontal stroke at the end.

BIBLIOGRAFIA

- Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Chieti: *Fasc. "San Demetrio né Vestini" Cantari sulla guerra aquilana di Braccio (1425-1430 circa)*, a cura di R. Valentini, <Fonti Storia d'Italia>, Roma 1935
- O. Antonini, *Villa Sant'Angelo e dintorni*, L'Aquila 2006
- S. Bourdin, *I centri fortificati nel territorio dei Vestini e Peligni Superaequani*, in Quaderni di Archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, 2/2010, All'Insegna del Giglio, Firenze 2012
- B. Chiarelli, *Le grotte di Stiffe: storia naturale dal Pleistocene ad oggi, S. Demetrio né Vestini (AQ)*, Progetto Stiffe 1998
- Chronicon Farfense* di Gregorio di Catino, a cura di U. Balzani, Vol. I, Fonti per la Storia d'Italia, Roma 1903
- A. La Regina, *Ricerche sugli insediamenti Vestini*, Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei-Memorie- Serie VIII -Vol. III - F.5, 1968
- G.F. La Torre, *Via Claudia Nova. L'Alta Valle dell'Aterno in età romana*, in Rassegna di Studi sul Territorio, 6, 1984
- E. Mattiocco, *Centri fortificati vestini*, Sulmona 1986
- Rationes Decimarum Italiae, Aprutium-Molisium, Le decime dei secoli III-IV*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1936
- B. Orsatti, *Tentativo di ricostruzione del tracciato della Via Claudia Nova*, in Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, LXXII (1982), Sulmona 1984
- B. Orsatti, *La Via Poplica Campana*, in Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, LXXXI (1991), L'Aquila 1993

